

Così vengono definiti, più o meno propriamente, alcuni poeti italiani del primo '900 legati in qualche modo ad una rivista letterario-filosofia (ma anche problemi d'attualità; solo in una fase successiva si limiterà a questioni letterarie), intitolata *La Voce*.

Tali poeti sono accomunati da alcune caratteristiche:

- . la loro è una poesia fortemente lirica, forte espressione dell'io, dell'interiorità; poesia intesa come ricerca esistenziale.
- . severo moralismo, forte impegno e partecipazione civile
- . esprimono tormenti, angosce, ossessioni (personali ma proprie dell'uomo contemporaneo)
- . sono vicine all'espressionismo, anzi si possono definire poeti espressionisti: nel senso che per loro la poesia è “espressione”, voce dell'anima. confessione
- . poesia è espressionista anche nelle forme: violenza stilistica, esibizione aggressività
- . per questo la loro poesia ha pure il carattere della frammentarietà; persino la prosa viene attuata in quanto prosa d'arte, breve pezzo fortemente lirico. Rinuncia a generi come il romanzo, il racconto tradizionale.
- . la loro poesia esprime inquietudini, crisi di valori, crisi esistenziale; è interrogarsi, è porre domande; non è risposta, non è vaticinante.
- . rifiuto eloquenza, aulicità, canto a vele spiegate (distante da '800 e D'Annunzio)
- . autobiografismo, ma frammentarietà; rifiuto di “bella biografia”: biografia è non bella esteticamente (rifiuto D'Annunzio; semmai su posizioni più vicine a crepuscolari) e non viene presentata come universale, che può valere per tutti, ma come personale, relativa al poeta.



Clemente Rebora

(Milano 1885 - 1957)

È uno dei più “vociani”; per lui valgono tutte le caratteristiche generali sopra citate.

Nella sua poesia si avverte una forte tensione morale e religiosa.

Poesia come confessione, grido della coscienza; è anche polemica sociale.

Approdo a religione (prende i voti sacerdotali)

Fra i vari temi: inquietudine e attesa del divino (*Dall'immagine tesa*)

tema della città moderna e alienazione (*O carro vuoto sul binario morto*,
Dall'intensa nuvolaglia)

Camillo Sbarbaro

(1888 Santa Margherita - 1967 Spotorno)

[1888 Santa Margherita
Varazze
Savona

Guerra, partecipa come volontario

1919 Genova

1927 insegna latino e greco presso scuola Arecco, ma abbandona per non prestare giuramento

1941 Spotorno fino a morte 1967]

È poeta “vociano” solo fino ad un certo punto: c’è in lui forte lirismo e autobiografismo; anche per lui la poesia è espressione della propria voce, è grido di dolore. Ma tale grido non è esibito, non c’è violenza linguistica, aggressività. Il suo stile è dimesso, prosastico, anti-eloquente, anti-melodico; non c’è espressionismo linguistico. Ma tale scelta non è provocatoria, ironica, antidannunziana; è stile “naturale” che caratterizza la persona. Poesia è confessione, monologo, prosastico e senza addobbi, disadorno.

Poesia esistenziale: fragilità dell’esistere, inganno esistere, inesistenza

Temi principali:

- «mito negativo della città moderna come deserto e bordello» (che rovescia quello del futurismo) [Mengaldo].
- lacerazione, "dualismo" fra purezza (affetti familiari) e lussuria-peccato (bordello)
- atonia vitale, aridità e pietrificazione interiore; indifferenza (influssi su Montale)
- frantumazione e crisi d'identità

Altri temi, che rappresentano “fughe”:

- paesaggio ligure: vena paesaggistica, quasi via di fuga, evasione; anche attraverso tema del ricordo, tempo dell'infanzia (in luoghi paesaggi liguri)
Bellissima è *Voze, che sciacqui al sole la miseria*
- tema amoroso (*Versi a Dina*)

Dino Campana

(1885 Marradi [Faenza] - 1932 Manicomio di Castel Pulci a Firenze)

È molto relativamente “vociano”; piuttosto poeta a sé, difficilmente in quadrabile in categoria precisa.

Poesie di un visionario: *Canti Orfici* (misto di prosa e poesia)

È poesia onirica, libere associazioni, anzi allucinazioni, simbolismo.

È poeta “maledetto”; che vive al di fuori di società, regole, convenzioni.

Pietro Jahier

(1884 Genova - 1966 Firenze)

Moralismo.

Coralità, populismo, aspirazione a essere uomo comune

Ritualità: ogni Atto è Rito (di derivazione calvinista)

Osmosi tra prosa e poesia: metrica irregolare; sintassi spesso alogica; popolare: coloriture dialettali. (*Dichiarazione, Mio popolo, Canto di marcia*)

Giovanni Boine

(1887 Finale Ligure - 1917 Porto Maurizio IM)

Esistenzialità.

Espressionismo, flusso di immagini, associazioni, interiorità, paesaggio ligure.

Particolarità stilistica: “prosa”, frammento, brevi pensieri.

Arturo Onofri

(1885 Roma - 1928 ivi)

Giovanile: crepuscolarismo

Poi vocianesimo, tensione espressionistica

Antroposofia: poesia filosofica. Riconciliare scienza, religione, arte

Poesia: manifestazione della riunione del Mondo fisico con Mondo Spirito

Nell’Io si realizza sintesi universale.